

I Social Network – utili... delicati...

Ogni tecnologia ha lo scopo di amplificare e moltiplicare le nostre possibilità. Nel caso dei *social network*, si tratta del potenziamento del potere della comunicazione. Con questi strumenti aumenta il numero di contatti umani che possiamo avere, si accorciano gli spazi e si accelerano gli scambi fra le persone. Ma ogni avanzamento tecnologico, insieme agli sviluppi, porta con sé anche degli insidi. Possiamo quindi chiederci come comunità cristiana, come usare i prodotti *social* della rete per migliorare la nostra vita piuttosto che peggiorarla?

Ciò che ha reso i *social network* popolari, è il fatto che facilitano la ricerca di persone, le vecchie come le nuove conoscenze. Da questo punto di vista sono indubbiamente utili. Dall'altro canto però, **essi modificano la percezione che abbiamo degli altri e di noi stessi**. Infatti, possono condizionare il nostro modo di valutare le relazioni che costruiamo. Ad esempio, su Facebook si usa un linguaggio per entrare in comunicazione con un'altra persona; in modo giocoso si chiede la sua "amicizia". Il destinatario della richiesta può concedere "l'amicizia", offrendo un accesso parziale o totale alle sue schede. Prima di rendersene conto, semplicemente premendo un tasto, offre un accesso libero a tutti i suoi dati e l'altro può vedere tutto quello che ha inserito e ciò che è condiviso da tutti i suoi "amici". Un utilizzo ingenuo e spregiudicato di questi strumenti può facilmente alimentare delle dinamiche che conosciamo come l'imitazione o l'emulazione psicologica.

Una persona che utilizza i *social* dovrebbe perciò, essere prudente nella divulgazione di quello che pubblica sulle sue schede, anche se alcuni tasti e uno schermo possono dare l'impressione di non essere minacciosi. Anzi, ciò che rende vivace e interessante la frequentazione dei *network* è proprio il loro aspetto innocente e innocuo. Il loro utilizzo alimenta il desiderio di una condivisione originale e personalizzata della propria vita, ma questi meccanismi possono dar vita a tante ambiguità. Il profilo e il diario di ciascuno, corrispondono realmente alla persona che li crea e li aggiorna? C'è reale fiducia fra le persone che digitano i messaggi? Quanto sono sicuri o labili i confini fra quello che è privato e quello che è di dominio collettivo? Si riesce davvero a capire quando uno ha ormai esagerato e entra nelle dinamiche di branco, del mobbing, del plagio o del bullismo?

Nella zona della diocesi dove ho recentemente operato come parroco mi sono capitati tre casi molto tristi, di giovani intrappolati dentro ad un uso sconsigliato di Facebook. Un ragazzo di 17 anni, è entrato a far parte di un gruppo di *amici digitali* chiamato "hai mai pensato di farla finita" ed è arrivato a spararsi un colpo con la pistola. Un altro di 29 anni, che passava più tempo nei *social*, che a comunicare con persone concrete, si è impiccato davanti alla casa della sua ragazza. Infine, una ragazzina di 14 anni è riuscita a "far amicizia" con un 21enne che abitava a circa 90 chilometri da casa sua. Si sono messi d'accordo per trovarsi e lui ha approfittato di lei, senza conoscere realmente la sua età. La ragazza lo ha denunciato e lui si è impiccato.

Conosco anche storie di adulti, che si sono conosciuti tramite Facebook. Successivamente si sono incontrati e dopo essersi frequentati realmente per qualche anno, si sono anche sposati. La rete e i suoi *social network* possono offrire strumenti utili per scambiare informazioni, prendere contatti, ma quando l'utente va oltre questo piano di comunicazione e tenta di entrare nella sfera personale e affettiva, può illudersi di costruire relazioni significative. Noi non siamo quello che digitiamo, né un *post*, un *profile*, un *poke* o una serie di schede. Il buon Padre ci ha donato un corpo per comunicare e se noi lo sostituiamo con lo schermo creiamo un corto circuito relazionale che impoverisce e sfasa la nostra vita affettiva. **È tempo che le comunità cristiane e ogni singolo credente scoprano e approfondiscano il significato che Gesù ha dato alla comunicazione, attraverso l'incontro reale con l'altro. Questo incontro avviene attraverso l'insostituibile mediazione della corporeità.**

di don Silvano Filippetta

Qualche frase celebre o spiritosa sui social network:

- Internet sta diventando la piazza del villaggio globale del domani. Bill Gates
- Per quanto mi riguarda, Internet è solo un modo nuovo per essere respinto da una donna. Steve Zahn, in C'è posta per te, 1998.
- Il filo era un rito importante totalmente scomparso: nelle stalle si riunivano i contadini, e ognuno raccontava una storiella che conosceva. Era un insieme di conoscenze che sono state perdute e che invano qualcuno tenta di restaurare. Andrea Zanzotto.
- Esiste un solo vero lusso, ed è quello dei rapporti umani. Antoine de Saint-Exupéry.

AVIS MARCON - CALENDARIO DELLE DUE PROSSIME RACOLTE DI SANGUE.

www.avismarcon.it

- DOMENICA 19 MAGGIO
- DOMENICA 9 GIUGNO

Raccolta al distretto sanitario n° 4.
Viale S. Marco 76. Marcon.
Dalle 7:30 alle ore 10:30



RINGRAZIAMO:

- Fabio Scroccaro per l'impaginazione e la grafica.
- Paolo Usai per la vignetta.

CHI VOLESSE RICEVERE GRATUITAMENTE IL MENSILE "LA VOCE" SULLA PROPRIA CASELLA DI POSTA ELETTRONICA POTRÀ FARLO SCRIVENDOCI UNA MAIL CON OGGETTO "Richiesta di abbonamento on-line a La Voce".

La redazione

Parrocchia di San Giorgio Martire
di Marcon. Diocesi di Treviso.

Tel. 0414569289

SCRIVICI QUI:

parrocchia.marcon@gmail.com



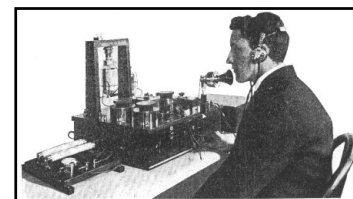
La Voce

IN PARROCCHIA DAL 1954



Parrocchia di Marcon

Mensile n. 2 - Aprile - A.D. MMXIII



STAMPATO CON
L'AIUTO DELLA
ASSOCIAZIONE
A.V.I.S.
di MARCON



QUI RADIO LONDRA... PUNTATA PRIMA...

(Lo spazio riservato ai nostri migranti marconesi)...

«Tempo due mesi e diventerai anche tu uno **zombie** che gioca con lo *smartphone* mentre viaggia in metropolitana». Di tutti i saluti ricevuti prima di partire per Londra, questo fu uno dei più originali. Da poco arrivato a **Londra** riecco la stessa profezia, ma con un tono diverso: «Tempo due mesi e anche tu finirai per prenderti uno *smartphone*: in questa città è fondamentale». «**Fondamentale**» è una parola che forse si addice poco a questo incrocio tra telefono cellulare e computer, essenzialmente **un pezzo di plastica e chip**, ma dà la misura di quanto Londra e internet siano sempre più sinonimi. Le cifre sono chiare: secondo calcoli di Ofcom, il garante britannico per le telecomunicazioni, a fine 2012 il 55% degli inglesi usava uno *smartphone* e un ulteriore 7% lo userà presto. Il 57% lo usa per comunicare su siti come facebook, ma il 48% lo usa come cartina stradale, il 45% per leggere notizie, il 26% per fare compere. Londra certamente alza la media. Quando un treno di pendolari entra in galleria, decine di passeggeri alzano lo sguardo: hanno perso la connessione a internet. Dopo una giornata passata a **lavorare o studiare online**, i londinesi tornano a connettersi per pianificare la serata, ordinare una pizza, stampare il biglietto per l'aereo, controllare le coincidenze dell'autobus per andare dagli amici, vedere i genitori, pagare l'affitto o guardare l'ultimo film appena scaricato (legalmente) prima di andare a dormire. In una città dove l'imprevisto è dietro l'angolo, la viabilità un labirinto e le distanze enormi, avere internet a portata di tasca è una **grossa comodità**. «L'unico problema è che con questo aggeggio ricevo email di lavoro anche alle 10 di sera», si è lamentato una volta un amico. Vero, **sempre più salotti, treni e bar** sono popolati da "**zombie**" che **controllano facebook**. Ma probabilmente erano gli stessi che qualche anno prima mandavano cento sms al giorno dal cellulare o consumavano le musicassette nel walkman.

di Riccardo Patrian

Nel prossimo numero di "La Voce" in uscita a Maggio parleremo di:

(MAL)... EDUCAZIONE DEI GIOVANI



Aggregazioni tecnologiche

L'aggregazione delle persone è un momento importante sia sotto l'aspetto della **crescita e formazione** del singolo **individuo** e sia sotto l'aspetto di **condivisione** e di conoscenza della **comunità**.

Nel secolo scorso le aggregazioni hanno avuto una **involutione** che continua anche agli inizi del nuovo millennio, in quanto anziché espandersi tendono a regredire.

Il **cinema** è stato ed è un **luogo di incontro** nei piccoli e grandi paesi, basta ricordare l'efficace film monumentale NUOVO CINEMA PARADISO di Giuseppe Tornatore, il quale ha fotografato un'epoca vissuta dagli italiani. Attualmente questo luogo di aggregazione ha **ceduto il passo** prima al **videoregistratore** e poi ai **DVD** in tutte le sue proposizioni: elettrodomestici **disponibili** ormai alla maggioranza delle **famiglie** che vivono in Italia, riducendo così la possibilità di aggregarsi con tante altre persone come avviene per la visione al cinema di un lungometraggio filmato.

Al grande schermo è stato affiancato il piccolo schermo e cioè la **televisione**. Nei primi anni che fu introdotto in **Italia** questo elettrodomestico esso rappresentava un **lusso** e le persone si trovavano per vedere gli spettacoli televisivi al bar o presso alcune famiglie benestanti e questo determinava un momento di aggregazione intorno al "tubo catodico".

Oggi questo elettrodomestico è presente nelle case delle famiglie, e molti hanno anche più un televisore e sia il digitale terrestre e sia gli **abbonamenti a pagamento** permettono allo spettatore di non aggregarsi con altre persone, ma solo con se stesso ed il suo televisore, che manda in onda lo **spettacolo preferito**.

Il **telefono** è stato un altro strumento di aggregazione, tanti anni fa molti italiani per telefonare andavano nei centri pubblici di telefonia, che oggi sono stati sostituiti dai centri per stranieri, poi è arrivata la **cabina pubblica** con la gente in coda per telefonare. Poi il telefono domestico fisso ha ridotto questo fenomeno, fino ad arrivare all'estremo del **cellulare**, cioè del telefono **personale** che permette di telefonare e di essere **contattati** da chiunque e **dovunque**.

L'incontro per scambiare le proprie opinioni e raccontare le proprie esperienze era un momento di aggregazione, ed esso avveniva molto spesso nelle piazze del paese, **oggi** viene sostituito dal social network ed abbiamo le **piazze vuote** e le sedie degli uffici e delle **case occupate** da **videoterminalisti** accaniti sul web.

Le **sale giochi** sono state momenti di aggregazione, ma oggi esse sono soppiantate dalle **console** di giochi domestici (play station, Xbox, Wii) ed il bambino, l'**adolescente** ed il ragazzo non occorre che si inserisca in una struttura con dei videogiochi aperti al pubblico, pensiamo al flipper, basta rimanere in **poltrona** davanti al televisore e giocare con il **videogioco** più gradito.

L'**oratorio** non è tecnologico, ma sicuramente ha subito una evoluzione e in questi momenti di mancanza di punti di aggregazione l'oratorio può essere un punto di riferimento per i giovani e proprio perché **non tecnologico** sarà sempre un **luogo di aggregazione**.

In conclusione si può affermare che la **tecnologia prima crea aggregazione** e poi la disincentiva favorendo gli **isolamenti individuali**.

di Antonio Arquino



Internauti o internati?

Che gli **italiani** fossero un **popolo di navigatori** è cosa nota, meno prevedibile è che divenissero i più fedeli pellegrini (*coloro che vanno per altrui paesi*) in un nuovo tipo di crociera (*in origine la navigazione fatta incrociando le acque a fine di scoperta, di guardia ma anche di agguati e simili*) ovvero la **navigazione** sulle *interconnected networks*: termine anglofono la cui locuzione è il celebre **INTERNET**.

Gli **italiani** non sono solo i **principali utilizzatori**, ma anche tra quelli che **passano più tempo** su **blog** e **social network**: all'incirca un terzo di tutto il tempo trascorso online, contro un quarto degli americani. Il re incontrastato tra le varie offerte sul campo resta sempre **Facebook**, che in Italia predomina con **21 milioni di utenti**, il **70%** del totale dei navigatori, e un quarto del tempo complessivamente trascorso online (*dati Nielsen 2011*).

Oggi giorno l'italica flotta di cibernauti si cimenta quotidianamente nelle moderne **insidie della rete**: negli oscuri meandri digitali si insidia una **pirateria** degna dei più efferati bucanieri. Le moderne rotte degli alisei definite oggi *trade winds* (*venti commerciali*) offrono uno scenario che può risultare poco consono al viaggiatore sprovveduto: ci si può facilmente imbattere in **frodi informatiche** di diverso grado di sofisticazione: dal messaggio indesiderato al **furto dei dati personali** e nei casi più gravi al più allarmante **adescamento online**. Un mare dunque infestato di **pericoli** ma, con sempre più italiani disposti peregrinare giornalmente alla ricerca di quelle isole del tesoro oggi purtroppo sempre più virtuali. Con sicurezza risponderai oggi alla domanda posta da Totò al vigile urbano di Milano nel celeberrimo film "Totò Peppino e la malafemmina": "Mi scusi, per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare?" In **INTERNET** ovvio!

di Fabio Scroccaro



Fotografia del soldato di Gaggio, Mirandio Potente scrivente al suo parroco don Giuseppe Buregon durante la Campagna del Nordafrica: Bengasi 11 agosto 1940.
Tratta da: **Suo parrochiano cattolico combattente: lettere dei soldati di Gaggio al loro parroco**. Di Luigino Scroccaro.

Il Filò... "Mi Piace"

«Le bestie bisogna che le staga al caldo», gli animali devono stare al caldo, così che non si potesse entrare e uscire dal **filò** a piacimento, come fosse un'osteria. La puntualità al **filò** era più rispettata di quella alla «Messa festiva», il **capostalla** ne era il garante. Per tenere al caldo «**bestie e cristiani**», le finestre venivano sigillate con la «boaza», lo sterco bovino, nello stesso modo dello stucco scriveva il poeta veneto *Dino Coltro in Stalle e Piazze nel 1978*. Questa è la stessa fetida aria che si respirava nei passati **luoghi di aggregazione marconesi** durante il **secolo scorso**. Si evidenziano nelle tradizionali "chase sparpanade" (*case sparse*) un mondo contadino con una evidente permeazione di quella **cultura cattolica** che rigidamente richiedeva il **rispetto**, anche durante i "giochi di compagnia" nelle serate al filò, del limite della misura: «**creanza**» e «**pudore**» erano allora concetti sentiti.

Le **stalle** allora **non erano aperte a tutti** indiscriminatamente, bisognava **venir ammessi** al filò della corte (la residenza signorile). Capitavano ogni tanto persone bisognose di ricovero per una notte: «**i poareti**» in cerca di elemosina, che passavano con regolarità ogni otto o quindici giorni, costituivano una **visita attesa** per le notizie portate e per i fatti visti e sentiti che raccontavano. Ciò è definibile come una atavica **rete sociale** antesignana del più moderno "Social Network". Come le api, continuavano a girare, sapevano cogliere ciò che interessava e facevano scorrere le notizie da un gruppo all'altro, da un paese all'altro. Le **favole**, raccontate al lume della lampada a petrolio, del viandante, «*una visita del Signor per man del pòvaro*», divenivano occasioni per annullare il ripetersi, cadenzato nel naturale evolversi delle stagioni, di una **vita grama**, i cui limiti erano **la casa**, **i campi** e **la stalla**. La **cucina economica**, entrata a poco a poco nelle vecchie case di campagna **diradò la presenza nei filò** dell'intera famiglia contadina, decretandone un decadimento del gruppo, conclusosi poi con la perdita della memoria storica del gruppo sociale.

Ci si può chiedere se esista ancora oggi la volontà di rifuggire, attraverso le più sofisticate e moderne reti virtuali, le fatiche del quotidiano vivere. Probabilmente l'esigenza odierna consiste non tanto nell'alleggerire una quotidianità "grama", concetto che pare essere piuttosto superato, bensì quello di modificare la quotidianità stessa sostituendo ad una **rete di contatti** geograficamente circoscritta, un **ambito** teoricamente **planetario**. E' così possibile avere un contatto istantaneo anche con quei paesi collocati alla "fine del mondo" come si direbbe oggi dell'Argentina parafrasando papa Bergoglio. Accade con sempre maggior frequenza di venir emotivamente coinvolti in situazioni e fatti dei quali un semplice **click** ci rende legati da un **legame** indissolubile proprio perché **virtuale**. Sbalordisce ad esempio l'attenzione dedicata a **PSY** un rapper sudcoreano venuto alla ribalta per aver inneggiato a Gangnam: uno dei quartieri più chic di Seoul; nel suo più celebre videoclip questo cantante ballerino si esibisce in stravaganti movenze (deleterie a detta del nostro cappellano durante una recente omelia) venendo ammirato da oltre **un miliardo di visualizzazioni** e rendendolo di fatto il **video** più visto di sempre.

E' un'attenzione meritoria quella riservata all'artista Park Jae-Sang?. Una risposta possibile si può ricercare in una realtà territoriale prossima a Marcon: più precisamente nella fattoria "Rio Selva" di Preganziol: un **eco-villaggio** trevigiano costituito da coppie di giovani ed anziani opportunamente aggregatesi per poter avere uno **stile di vita più naturale** e legato all'agricoltura biologica. Il fenomeno del "cohousing" (**vivere assieme**) da alcuni mesi sta riproponendo anche a Preganziol un'esperienza di comunità basata esplicitamente sulla **sostenibilità ambientale**. Si costruisce una nuova forma di **convivenza**, tale da **rispondere** all'attuale **disgregazione** del tessuto familiare, culturale e sociale della **condizione globalizzata**. Questi eco-villaggi, di origine danese, costituiscono oggi un prezioso laboratorio di ricerca e sperimentazione dove grazie ad **esperienze di compartecipazione**, dalla spesa comune alla coltivazione del radicchio tardivo, è possibile vivere una **quotidianità slegata** dall'ultimo social network sfornato dalle **rete Internet**. Questa **positiva aggregazione intergenerazionale**, pur classificata come **realtà di nicchia** rispetto all'attuale situazione sociale, permette di ponderare come una **rete sociale allargata** non si commisuri solamente nel numero delle amicizie del proprio contatto Facebook.

<https://www.facebook.com/fabio.scroccaro.7>